

Fondazione
ERMITAGE ITALIA

Museo Statale Ermitage
Regione Emilia-Romagna
Provincia di Ferrara
Comune di Ferrara

Il catalogo dei dipinti italiani del Seicento all'Ermitage, che per la prima volta rende nota nel suo insieme questa parte ancora poco conosciuta delle collezioni del Museo, si deve alle ricerche e alla passione di Svetlana Vsevoložskaja (1930-2007), che per cinquant'anni si è dedicata allo studio di questi quadri e dei loro autori, di pari passo con la difficile riscoperta che gli studi compivano di un periodo piuttosto trascurato dagli storici dell'arte fino quasi alla metà del XX secolo. Dal 1964, quando partecipò alla prima ricognizione delle opere d'arte italiana nel Museo dell'Ermitage, insieme a I. Grigoreva e a T. Formi eva, mettendo a fuoco un nucleo di dipinti sei e settecenteschi nel catalogo della pittura italiana dal XIII al XVIII secolo, fino al suo ultimo articolo del 2004 sull'*Amore vincitore* di Caravaggio, Svetlana Vsevoložskaja ha condotto una indagine continua sui dipinti seicenteschi dell'Ermitage, raccogliendo talvolta il suo lavoro analitico sui singoli pezzi in occasione di esposizioni all'estero, come nel caso del catalogo della mostra sulla pittura del Seicento da Caravaggio a Poussin tenutasi a Bonn nel 1997 o in quelle che, fino al 2002, per esempio, nell'occasione della ricostruzione della collezione di Horace Walpole a Houghton Hall, le hanno dato l'occasione di pubblicare anche i quadri del Seicento inoltrato, come i capolavori della scuola cortonesca e di Carlo Maratti che giunsero all'Ermitage attraverso la raccolta inglese. Ma certamente la studiosa russa è conosciuta in Italia, il paese di provenienza delle opere che per tutta una vita ha studiato e il paese nella cui lingua vede oggi la luce il suo catalogo, soprattutto per la pubblicazione del 1975 in collaborazione con I. Linnik, un primo catalogo della pittura di Caravaggio e dei caravaggeschi nei musei russi, un testo fondamentale per la precoce, sperimentativa ricostruzione della fisionomia del movimento caravaggesco in un momento ancora di grande incertezza nella definizione delle personalità che ne fecero parte.

Nonostante l'importanza di queste pubblicazioni – e sono solo alcune nella produzione di Vsevoložskaja – certamente il suo contributo più grande agli studi seicenteschi è il catalogo che vede oggi finalmente la luce. Si tratta della ricognizione di 285 opere che danno un quadro quasi completo delle vicende della pittura del Seicento in Italia, per qualità, provenienza da tutte le scuole regionali italiane, presenza di capolavori dei più grandi maestri insieme alle opere dei loro allievi. Rimane poco rappresentata, con qualche eccezione, la scuola veneta, ma solo perché già oggetto di un catalogo a parte e di futuri studi; mentre si è deciso di mantenere alcuni quadri, come per esempio quelli di Tournier, di Régnier, di Michele Desubleo, nell'ambito della pittura "italiana", perché prodotti durante il soggiorno italiano di questi artisti ma anche perché senza la loro vicinanza alle opere che in quel momento costituivano il loro punto di riferimento quei dipinti sarebbero forse poco comprensibili. Di ogni quadro è ricostruita

con costanza e precisione la provenienza, la storia critica, attraverso le citazioni negli inventari e nelle fonti, alcune di difficile reperibilità; viene proposta, sulla base di testimonianze storiche e di confronti stilistici e che non sempre per l'autrice dovettero essere facili da verificare, l'attribuzione. Una lettura affascinante è già fornita dalle poche righe sulla provenienza: non solo le famosissime rotte delle collezioni europee, da quella Crozat, a quella già ricordata di Horace Walpole, ma le collezioni private russe del Settecento e dell'Ottocento e, talvolta, un canale per gli studiosi occidentali quasi ignoto: l'"Antiquariat", una società costituita nel 1925 che si occupava di vendere opere d'arte provenienti dai musei russi; in caso di mancata vendita, alcune di queste entravano nelle collezioni dell'Ermitage. E per quanto riguarda l'attribuzione: abbiamo cercato di mantenere il più possibile intatte le considerazioni e le idee di Svetlana Vsevoložskaja, intervenendo quasi esclusivamente a completare i suoi appunti con i riferimenti bibliografici aggiornati e a segnalare gli eventuali pareri discordi di altri studiosi. Questa opera di revisione è stata condotta prima di tutto all'interno dell'Ermitage, da Tatiana Busmina, da Sergej Androsov, da Tatiana Kustodieva e, in Italia, da Barbara Ghelfi. Nelle schede sono riportati i pareri orali degli studiosi stranieri con i quali Vsevoložskaja era in contatto; continuando in questa tradizione, fotografie e schede sono state mostrate ai nostri colleghi, e vogliamo ringraziare Daniele Benati, Gabriele Finaldi, Gianni Papi e Maria Cristina Terzaghi. Oggi questo lavoro vede quindi la luce grazie a un'opera di collaborazione scientifica, di traduzione e di revisione molto intensa, resa possibile dalla generosità lungimirante di Elsa Peretti, che, con un contributo da parte della fondazione che porta il nome di suo padre, la Nando Peretti Foundation, ha sostenuto nell'ultimo anno la fase conclusiva degli studi per il catalogo. A lei va tutta la nostra riconoscenza.

Irina Artemieva
Francesca Cappelletti
Direttrici Fondazione Ermitage Italia